



Tersilio Filippi Coccetta

UNA POESIA AL GIORNO
per un nuovo calendario



Morlacchi Editore

*C'è un senso di tristezza e di pietà
per chi ancora muore di freddo
nelle nostre città e nelle nostre nazioni sviluppate.*

*C'è un senso di stupore
per chi vuole volare su Marte
e accorciare le vere distanze tra mondi veramente lontani,
ma c'è un senso di sconforto
per chi prima non rende più vivibile l'Africa
intanto per i suoi abitanti
e non allinea un continente così vasto
ad una qualità di vita utile per tutti noi,
ai nostri tempi.*

Prefazione

Il senso della vita del quale tanto si parla molti pochi l'hanno capito e nel modo di comportarsi ancor meno sembrano comprendere la nostra fragile e delicata finitezza. Tutto sembra facile nel presentare l'anormale come normale, il falso come il vero, il giusto come l'ingiusto, il male al posto del bene.

In questa grande mistificazione anche l'angoscia a volte può trovare spazio, la vita può essere travisata, la paura della morte prendere il sopravvento.

Ma la morte è sempre presente accanto a noi, anche se a fatica meticolosamente nascosta dal mondo e ammessa solo come sporadica eccezione o come nefasto spettacolo.

Occorre allora specchiarsi oltre il volto con l'invito a smascherare se stessi e gli altri.

In queste poesie, dalla prima all'ultima, c'è una forte spinta verso una visione ultraterrena, anche in termini di spazi infiniti cercando sempre di demistificare gli imbrogli quotidiani e di liberarsi dai lacci terreni, aspirando al bene o alla parte migliore che si possa trovare.

È troppo importante avere una visione cosmica della vita, inquadrarci in uno spazio che si misura in anni luce (un secondo luce corrisponde a trecentomila chilometri di distanza), occorre almeno ambire ad un respiro di universo, a vedute sempre più ampie e non di piccola vita.

La speranza è in una navicella di pensiero lanciata il più lontano possibile per un viaggio lungo quanto un desiderio e sempre per la ricerca di verità.

Tersilio Filippi Coccetta

Calendario

*Giro le pagine
quasi in automatico,
strappo le pagine
come petali di fiori,
ma non cancello i giorni.
Non dimentico i mesi e le sofferenze
non scordo i respiri, gli attimi
le foto più belle
le angosce, gli sbagli fatti.
E gli errori corretti,
i passi indietro e le ripartenze
i sassi da scansare e i macigni da evitare,
di più, i giorni ancora visti e ancor meglio vissuti.
L'ho appeso ieri il nuovo calendario
ed è già finito,
ho strappato le pagine senza pensare:
Un anno è un soffio.
Il tempo di appendere un foglio
sembra così lontano e già
si cadenzano emozioni, sensazioni
e nuove pagine di vita sperate.*



*Foglie che muoiono a colori
o colori che mascherano la morte
per dipingere la nostalgia.*



22 settembre

Tracce di un tempo

Facce di un tempo
angoscia di oggi
paura di proiettarsi oltre questo universo
e guardarsi oltre,
facce di pensieri quasi scordati
e paure sempre nuove
da controllare.

Nella stagione che passa
e in basso ti invita a guardare,
scopro nuove tracce di nostri precursori,
tracce che si sommano e male si coprono,
pronte a parlare agli altri
e raccontare di un futuro
solo in apparenza sepolto.